

UN CONVEGNO DEL LIONS REGISTRA LA SITUAZIONE ANCHE NEL CUNEESE

# Il gioco d'azzardo, fenomeno in crescita che coinvolge giovani, ragazzi, pensionati

**Cuneo** - Il gioco d'azzardo è in preoccupante aumento, ma crescono anche le iniziative per arginarlo, far crescere la coscienza dei rischi e curare chi ne cade vittima.

È il quadro d'insieme emerso dal convegno "Gioco d'azzardo patologico e altre miserie", tenutosi il 29 marzo nel salone d'onore del municipio per iniziativa di Lions Club Cuneo con la partecipazione di Caritas, Università di Torino, Asl, Comune e La Guida.

## Una slot ogni 150 abitanti

"In tempi di crisi quello del gioco d'azzardo è uno settore in crescita - ha spiegato la presidente del Lions Mariella Castellino - : 70/80 miliardi di fatturato e 10 miliardi di giro illegale. Con 120 mila addetti. C'è una slot machine ogni 150 abitanti. Anche a Cuneo". Ed è diventato un fenomeno trasversale che coinvolge giovani e adulti, ricchi e poveri, moltissimi i pensionati".

"I comuni non possono fare molto - ha detto l'assessore ai servizi sociali di Cuneo Franca Giordano - non possono intervenire per allontanare i locali con le slot dalle immediate vicinanze delle scuole. Anche per questo abbiamo sostenuto fortemente la proposta di legge di iniziativa popolare che punta a regolare il gioco d'azzardo. A Cuneo abbiamo superato le mille firme. Un indice chiaro che i cittadini vogliono una regolamentazione efficace".

Al crescere del gioco d'azzardo non è estranea la crisi economica. Lo ha spiegato il professor Giuseppe Tardivo, ordinario di economia e gestione imprese dell'Università di Torino, che ha tracciato



Due momenti del convegno promosso dal Lions Club di Cuneo.

un ampio quadro della realtà socio-economica della provincia, che pur mantenendo una sua solidità economica e produttiva soprattutto grazie alle esportazioni, negli ultimi tempi sta soffrendo non poco soprattutto nel settore industriale con perdite di posti lavoro e di fatturato. E vede aumentare la disoccupazione giovanile.

## Uno Stato schizofrenico

"Il nostro è uno stato schizofrenico - ha detto, tra l'altro, il presidente dell'Ordine dei Medici chirurghi e Odontoiatri Salvio Sigismondi - che da un lato spende per prevenire e curare le ludopatie e gli effetti degenerativi, dall'altra gestisce una gran quantità di giochi d'azzardo da cui ricava miliardi di tasse".

Marina Nuciari, ordinario di sociologia all'Università di Torino, ha rilevato come "in Italia il gioco fornisce una parte consistente delle entrate

tributarie: il 2% annuo delle imposte totali e il 4% annuo delle imposte indirette è dato dal gioco. Ha un peso forte sui consumi e sull'economia, pari al 3% del Pil (dato 2008)".

"In generale, la spesa in giochi diminuisce là dove cresce il livello di istruzione. La spesa in giochi aumenta sensibilmente per le famiglie con alta disponibilità economica e basso livello di istruzione, mentre aumenta molto meno al crescere del reddito nelle famiglie con maggior istruzione".

## Si spende più per il gioco che per la scuola

Nadia Ferrero, direttore del Dipartimento dipendenze patologiche dell'Asl Cn1: "L'Italia ha l'1% della popolazione mondiale ma detiene il 23% del gioco online al mondo. Il popolo italiano spende oltre 90 miliardi di euro l'anno per il gioco d'azzardo. Per fa-

re un raffronto: il costo totale della scuola in Italia è di circa 60 miliardi e dell'intera sanità 110 miliardi."

"Chi gioca - ha spiegato - ha problematiche anche individuali che superano gli aspetti culturali di conoscenza. Uno dei nostri "utenti" è un vecchio professore in economia: questo per dire che la razionalità e l'istruzione non sempre sono sufficienti, a salvarsi da questa patologia". Perché "le dipendenze hanno una base di tipo neurobiologico: come l'eroinomane, anche il giocatore quando smette ha la stessa sindrome da astinenza".

## Tempo vuoto e solitudine

"Nei nostri centri di ascolto - ha spiegato Ivan Raimondi della Caritas di Torino - registriamo un crescendo preoccupante. Sono 950 i casi di ludopatia presi in carico dei Serd piemontesi, il 6,2% della popolazione piemontese è a



rischio, contro il 5,4 della media nazionale. Il 42% dei giovani tra 14 e 19 anni ha provato a giocare. Uno su tre degli over 65 è a rischio. Sono giocatori patologici anche tanti anziani che pure non sono lasciati soli. L'8% dei bambini tra 7 e 11 anni ha giocato d'azzardo online almeno una volta.

Raimondi ha posto l'accento su due elementi che incidono sulla diffusione del fenomeno.

La dimensione tempo. "Sembra che molte persone più ne hanno a disposizione meno sanno come utilizzarlo. Il tempo libero diventa tempo vuoto".

La solitudine. "È l'altro spazio vuoto dove il gioco patologico si insinua: la solitudine personale e relazionale".

Enrico Ferreri, coordinatore delle Attività distrettuali dell'Asl Cn1, per richiamare in generale il ruolo delle Asl nei vari interventi sanitari di competenza (compreso il gioco d'azzardo patologico), ha riportato alcuni dati di un rapporto dalla Bocconi dove si rileva fra l'altro come "l'equilibrio delle aziende sanitarie in Italia in questi anni è migliorato, i deficit di anni fa non ci sono più. Come sono stati ottenuti questi miglioramenti? Con il blocco del turnover del personale, che non ha più registrato ingressi di giovani e questo peserà negativamente, e tagliando gli investimenti si strutture e tecnologie, per cui tra pochi an-

ni avremo un sistema sanitario vecchio, con strutture non più adeguate".

## La crisi economica fa crescere le povertà

Giuseppe Malfi, Direttore S.C. di Dietetica e Nutrizione Clinica ASO S. Croce e Carle, ha spiegato come "le ripercussioni della crisi economica sullo stato di nutrizione sono molte. L'aumento dei costi del cibo porta a sostituirlo con cibo meno caro e anche meno nutriente e che non garantisce più il giusto equilibrio di nutrienti di cui si ha bisogno".

"Si calcola che un pasto completo, senza caffè, vino e acqua, oggi costa 4,5 euro a testa. Se in famiglia si è in quattro o cinque persone la cifra diventa importante. Se viene a mancare il reddito si può facilmente compromettere un'alimentazione sana e completa".

Tra le iniziative concrete oggi esistenti nel cuneese, Malfi ha ricordato il "Progetto Buon Samaritano", in collaborazione tra Amos, Ospedale santa Croce, Asl CN 1, Caritas, e volontariato che destina gli esuberanti dei pasti degli ospedali di Cuneo e della provincia alle mense del volontariato. Soltanto il Santa Croce ha destinato 17500 pasti annui.

Continua nella pag. seguente

"Ciò che si oppone converge, e la più bella delle trame si forma dai divergenti; e tutte le cose sorgono secondo la contesa"

(ERACLITO)

## CONTAMINAZIONI FILOSOFICHE

# SANI E/O MALATI

Preoccupata di indagare lo spirito, la filosofia poco si è occupata della salute del corpo, se non con riferimento alla salute della mente. Tutti conosciamo il detto antico trasmessoci dalle "Satire" del poeta latino Giovenale: "mens sana in corpore sano", quasi un acrobatico tentativo di unificare due realtà spesso presentate in opposizione tra di loro. Chi non ricorda la messa in guardia del Vangelo sullo "spirito forte ma la carne debole" o una lunga tradizione che vedeva ammidarsi il male nel corpo, destinato alla sofferenza, al decadimento e alla scomparsa finale?

Dal corpo fisico dell'individuo al corpo sociale della comunità il salto era audace ma non si esitò a farlo, come avvenne per il passaggio da questo al corpiccione della politica, per molti ricettacolo dei peggiori morbi.

In una stagione della storia che a questa diagnosi fornisce molti spunti, interrogarsi sulla salute e le malattie, non solo dell'individuo e del suo corpo, ma dell'universo della politica offre interessanti motivi di riflessione.

Una guida, sempre di grande attualità sull'argomento, resta lo scrittore e saggista francese Albert Camus, del quale è ricorso nel 2013 il centenario della nascita, riportandoci al ricordo delle sue battaglie non solo con Sartre, ma anche con i molti totalitarismi generati in seno all'Europa.

Nel suo romanzo-capolavoro "La peste", Camus ritorna su un tema - il flagello della peste, appunto - sul quale si erano misurati altri grandi di tutti i tempi, da Sofocle aTucidide, da Ovidio a Lucrezio, da Boccaccio a Manzoni fino a Defoe: storie e narrazioni diverse, ma spesso la

stessa metafora per raccontare il male che ci accompagna e che fa di noi dei sani già malati.

Nel romanzo di Camus, vittima dell'epidemia è la città di Orano in Algeria, ma appare subito che il malato è l'uomo in generale, quello moderato in particolare, esitante tra il messaggio cristiano del padre gesuita Paneloux e la lucida inquietudine del medico, il dottor Rieux. Un medico che dialoga con il gesuita ma si investe a fondo, con il suo amico Tarrou, per liberare la città dalla peste. E a dover essere guarito non è solo il malato singolo ma anche, e più ancora la società nella quale sta morendo. Una società e una politica malata al punto che non basta una severa quarantena a guarirla per sempre. A segnalare l'incombere di quell'epidemia mortale erano stati i topi, usciti dalle loro tane a mo-

rire nelle strade. Ma quei topi, usciti ad annunciare il flagello, alla fine ritorneranno nelle strade. Non si stupisce di questo Rieux, medico coraggioso che di sani e malati s'intende e sa per lunga esperienza che un giorno i topi ritorneranno, perché "il microbo della peste non muore mai e può restare dormiente per decenni, ma non scompare" e prima o poi tornerà nella "città felice".

"La peste" uscì nel 1947: da poco era finita la guerra, sconfitti nazismo e fascismo, rientrati nelle loro tane i topi sopravvissuti, per anni l'Europa era sembrata felice.

Ma un giorno i topi proveranno a uscire di nuovo. Quando?

Franco Chittolina